

Vademecum Territoriale contro bullismo e cyberbullismo



Progetto Stop Bullismo: insieme si può



PRESENTAZIONE

Questa pubblicazione vuole aiutare chi entra in contatto con queste gravi problematiche che sono il bullismo e il cyberbullismo. La nostra intenzione è rendere comprensibile queste situazioni a tutte le persone che ne sono interessate: genitori, ragazzi, enti, ecc. Vi auguriamo una buona lettura



Realizzato dalle classi 1^a atm e 1^a btm I.I. M. Curie Pergine Valsugana sez. Levico Terme

Comitato di redazione

- | | | |
|---|---|--|
| <p>Capo redattore
Sartori Gabriele</p> <p>Vice redattori
Berlanda martina
Oberosler Noemi
Gentile Isabella</p> <p>Presentazione
Gadler Brigitte</p> <p>Chi è il bullo, chi è la vittima, perchè agisce?
Franceschi Elisa
Durmishi Besjana
Tucceri Anna</p> <p>La vittima
Micheli Ylenia
Buttafuoco Matteo
Smoqi Ilaria</p> | <p>Il Cyberbullismo
D'Agostino Federica
Tomasini Noemi
Gadler Brigitte
Mamdou Meriem</p> <p>Parte legislativa
Eccel Elisa
Fedel Leonardo
Pontalti Francesca</p> <p>Responsabilità e colpa
Arnoldi Evelyn
Angeli Leonardo
Eccel Luca
Pedrazza Mariano</p> | <p>Prevenzione
La Torre Martina
Carlin Valentina
Ochner Gioia
Libardoni Mara</p> <p>Comunicazione
Beber Lorenzo
Oluic David
Facchini Lorenzo
Simoni Denise</p> <p>Disegno
Caresia Ylenia
Tiso Nicole
Magnago André</p> <p>Fotografia
Reale Matilde
Nardelli Schein
Elbahia Sofia</p> |
|---|---|--|

CHI E' IL BULLO? CHI E' LA VITTIMA? PERCHE' AGISCE?

1

Il bullismo è un fenomeno sociale e scolastico molto emergente. Ha due punti di vista, quello del bullo e quello della vittima.



Il bullo è colui che compie una qualsiasi violenza verso una persona più debole in maniera ripetuta. Il suo comportamento è caratterizzato da una combinazione di ansia e aggressività. Il prepotente, sotto la sua "corazza" è molto insicuro e trae sicurezza dalle sue esibizioni di potere, infatti è molto cercato dal "gruppo" che trova in lui un punto di riferimento forte in grado di farlo risaltare.

- Il bullo può usare diverse forme di violenza:
- **fisica**, quando usa violenza fisica (percosse, lesioni) ai danni della persona che viene presa di mira. Inoltre il bullo può usare violenza anche contro gli oggetti personali della vittima, rompendoli, maltrattandoli e nascondendoli;
 - **verbale**, quando vengono usate minacce, derisioni, offese, parole razziste e/o omofobe. Spesso il bullo prende di mira per un difetto fisico;
 - **indiretta**, e questo tipo è molto diffuso tra le ragazze poiché non c'è contatto tra vittima e bullo. La vittima viene emarginata e messa da parte, riceve occhiate, sorrisini e risatine maligne alle spalle. Spesso si rilevano casi di diffamazione e di diffusione di informazioni false.

La vittima è quella persona che viene presa di mira dal cosiddetto "bullo". Essa può essere una persona comune, ma con un carattere debole oppure con dei problemi fisici- mentali-personali, in buona sostanza una persona che viene vista diversa dal gruppo. Viene presa di mira da una o più persone con offese, prese in giro, atti di violenza che fanno sentire la vittima inferiore e "diversa dagli altri", escludendola così dal mondo che la circonda. Questo fatto avviene ripetutamente fintanto che la persona presa di mira non inizia a parlarne con un adulto, chiedendo aiuto.

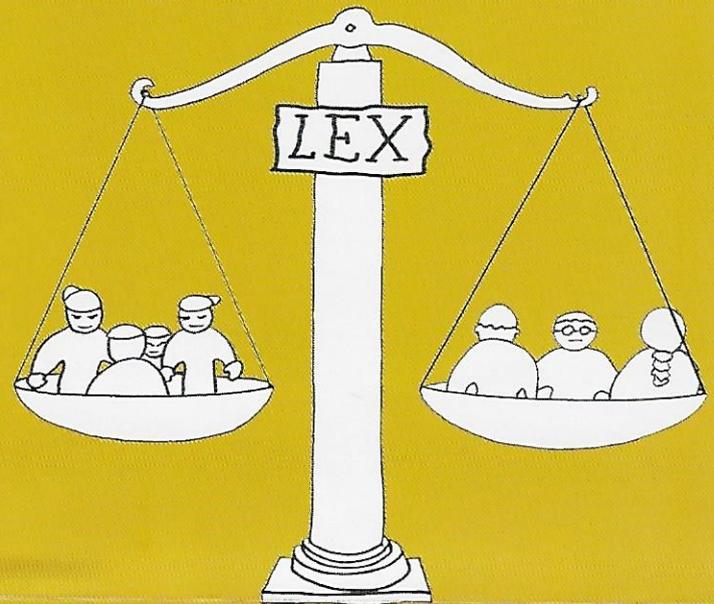
Questo accade pochissime volte, proprio per la paura che i bulli hanno fatto nascere dentro di loro la convinzione di non essere compresi dalle persone.

La vittima per la maggior parte delle volte è spesso da sola e questa cosa non fa altro che aumentare il senso di impotenza che si porta dentro.

E' una persona apparentemente debole che subisce violenza da parte di un singolo o da un gruppo. Può essere un giovane, un anziano o un portatore di handicap, è una persona che necessita di aiuto e le persone che la circondano hanno l'obbligo di correre in aiuto di quest'ultima. Ogni azione subita deve essere denunciata al fine che non si ripeta nuovamente. Quindi perché agisce il bullo? Il bullo però diversamente da come si pensa ha una bassa autostima e una forte insicurezza.

Egli esibisce un livello di rabbia e aggressività che scarica sugli altri e una forte difficoltà nel gestire la rabbia.

4) All'interno di un istituto scolastico deve esserci un referente responsabile al cyberbullismo.



IL BULLISMO PARTE LEGISLATIVA

2

Fermare chi fa del male non è fare del bene solo alla vittima, ma all'intera collettività!

Il bullismo non è un gioco, non è uno scherzo tra coetanei ma è un insieme di vere e proprie azioni continuative di prevaricazioni da parte di un soggetto più forte che mette in atto verso un altro più debole senza che quest'ultimo non sia in grado di difendersi.

I reati che si possono configurare sono molti, alcuni dei quali con pesanti sanzioni:

- Percosse
- Lesioni
- Danneggiamento
- Ingiurie
- Calunnie
- Minacce
- Molestia o disturbo alle persone
- Istigazione al suicidio

C'è una legge che tutela i ragazzi che sono colpiti invece da cyberbullismo: è la Legge 71/2017, in cui sono state introdotte delle novità, ad esempio:

- 1) Ciascun minore ultra quattordicenne che sia vittima di cyberbullismo può chiedere al gestore del social per bloccare i contenuti diffusi (foto, video, ecc) e se questo non accade può rivolgersi al Garante per la privacy;
- 2) Quando il Dirigente di un istituto scolastico viene a conoscenza di episodi di cyberbullismo è obbligato a riferirlo ai genitori della vittima;
- 3) Per gli adolescenti con età superiore agli anni 14, autori di atti di cyberbullismo, se non è già stata depositata una denuncia, può scattare "l'ammonizione", ossia il Questore convoca il minore, autore del fatto unitamente ai genitori per avvisarlo di cambiare il suo comportamento;

Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) ha istituito un numero verde **800 66 96 96**, che è stato attuato nel corso della campagna di comunicazione "smonta il bullo" per:

Segnalare casi;

Domandare informazioni generali;

Chiedere come comportarsi in situazioni critiche;

Ricevere un sostegno.

La problematica del bullismo va affrontata con fermezza per evitare che, con lo sviluppo psicologico dell'adolescente, questo disagio si tramuti in problemi caratteriali e sociali che diventano di difficile gestione nel futuro.

Attraverso una collaborazione con le Forze dell'Ordine la situazione si può risolvere. Perciò consigliamo di rivolgersi a loro (Polizia Locale, Polizia Postale e delle Comunicazioni) anche per un semplice consiglio o un confronto.

**Progetto Stop Bullismo:
insieme si può**



NUMERO UNICO EMERGENZA

Compartimento Polizia Postale Trentino Alto Adige

Via Vannetti 15, 38122 Trento

telefono: 0461.232462

fax: 0461.263401

Email: compartimento.polposta.tn@pecps.poliziadistato.it

Corpo Polizia Locale Alta Valsugana

Via Dante 55, 38057 Pergine Valsugana

telefono: 0461.502580

fax: 0461.502555

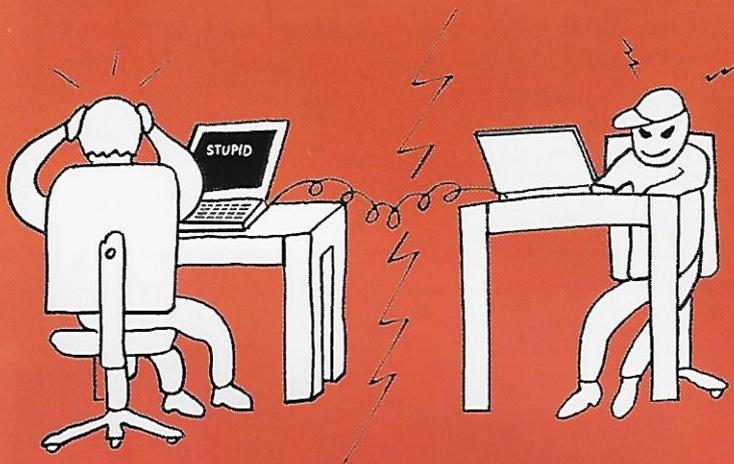
Email: cipl@comune.pergine.tn.it

Per cyberbullismo intendiamo tutti quegli atti di bullismo e molestie che vengono messe in atto utilizzando i nuovi mezzi di comunicazione "social".

Anziché utilizzare la rete e i social network per socializzare e costruire una comunità online, ragazzi e ragazze si servono di internet per perseguire i loro coetanei dando vita appunto, a quello che viene definito cyberbullismo: un atto aggressivo compiuto per mezzo di strumenti tecnologici (sms, e-mail, chat, siti web, blog, ecc.).

Si tratta di una forma di "violenza virtuale", non meno pericolosa di quella che avviene "faccia a faccia". Purtroppo spesso si tende a non dare importanza alle prese in giro, alle minacce e alle persecuzioni che avvengono via web, considerandole una forma di aggressività poco pericolosa. Questo è un errore. Il cyberspazio aumenta ogni tipo di messaggio e comunicazione, non lasciando quasi scampo alle vittime di prepotenza.

Le parole, poi, possono ferire anche più delle aggressioni fisiche, provocando nelle vittime conseguenze gravissime. Non è raro che i media ci informino di giovani arrivati al suicidio perché venivano derisi, ricattati, esclusi e ridicolizzati attraverso la rete.



Ci sono vari modi di diffondere violenza sulla rete eccone alcuni esempi:

Flaming: messaggi violenti e volgari che cercano di provocare liti online, per esempio, sotto i post, soprattutto nelle persone

Spamming: invadere lo spazio digitale altrui senza avere il permesso del proprietario del profilo.

Cyberstalking: atti persecutori effettuati in rete.

Epislapping: presa in giro a causa di odio razziale, religioso e di genere.

Bodyslamming: presa in giro per difetti fisici (12% dei ragazzi).

Chi esercita questo tipo di violenza si nasconde dietro l'anonimato, oppure spaccia per gioco il suo comportamento prepotente. Si tratta di giustificazioni false, che tendono a colpevolizzare la vittima.

Magari si è convinti, superficialmente, che certe esperienze, anche negative, aiutino a crescere ed a imparare a difendersi o a diventare più forti: purtroppo, non è così!

Le ferite psicologiche causate ad alcuni adolescenti, a ragazzi particolarmente sensibili, mirando alla loro autostima, alla loro reputazione e alla loro voglia di vivere spalancano le porte a forme di depressione piuttosto importanti che, in qualche caso sfociano in suicidi o in abbandono di percorsi scolastici.

Per questo nessuno può chiamarsi fuori. La scuola, quando rileva delle situazioni di bullismo e cyberbullismo, deve prontamente intervenire garantendo sostegno ed intervento attivo in favore delle vittime e, ovviamente, un compito importante lo ha la famiglia che non può disinteressarsi di come i propri figli fanno uso delle nuove tecnologie e di come si comportano sulla rete.

I teenager nutrono una fiducia ingenua nella rete. Si deve mettere in atto un compito sinergico della scuola, della famiglia, delle Forze dell'Ordine e di tutte quelle organizzazioni che aiutano i giovani a renderli consapevoli dei pericoli che gli incontri virtuali comportano, ma anche dall'evitare di rendere pubbliche opinioni, foto e video che potrebbero rivelarsi compromettenti.

La scuola, in particolare, ha il delicato ed importante compito di educare i giovani sul fenomeno del cyberbullismo attraverso lezioni, letture in classe di articoli di giornale, discussioni, film... In effetti dietro un bullo, anche virtuale, si nasconde una persona che prova sentimenti di rabbia, frustrazione e invidia.

Certo, la società deve impegnarsi a recuperare i ragazzi che si comportano in modo persecutorio e discriminatorio verso i propri coetanei.

Deve provare ad insegnare loro a mettersi nei panni degli altri. E' possibile, tuttavia, che la prepotenza venga ritenuta una soluzione per i propri problemi e che non venga di conseguenza abbandonata facilmente. Si deve aiutare la vittima, invitandola a denunciare chi le procura sofferenza e a non avere paura di rivolgersi, quando è il caso, alle Forze dell'Ordine (Polizia Locale, Polizia Postale e delle Comunicazioni) e alle autorità per individuare e fermare chi usa il web per commettere reati.

Il cyberbullismo non è da sottovalutare, aiutiamo le vittime, aiutiamo noi stessi.

RESPONSABILITA'/COLPA

4

Responsabilità: consapevolezza di dover rispondere degli effetti di azioni proprie o altrui.

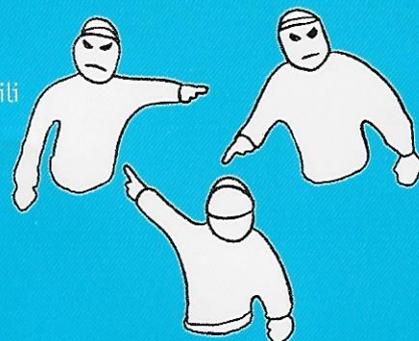
Colpa: atto, comportamento che contravviene a norma giuridica o morale.

La colpa è una conseguenza della responsabilità;

-Fino ai 14 anni la responsabilità civile va completamente ai genitori,

-dai 14 ai 18 anni si è responsabili in parte,

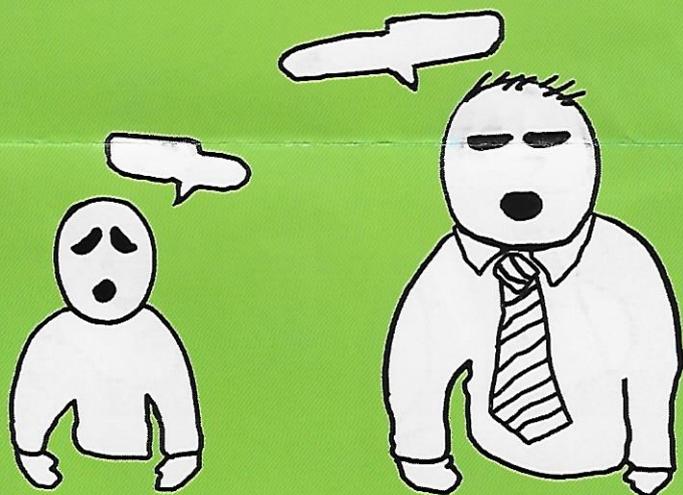
-dai 18 anni in poi si è completamente responsabili di se stessi.



Sapendo che i social vanno usati correttamente, qui abbiamo dei consigli su come agire di conseguenza:

Prima di tutto bisogna pensare bene a cosa si pubblica su internet, evitando la pubblicazione di contenuti inappropriati, imbarazzanti e dannosi per la propria immagine, sennò qualcuno potrebbe usare la vostra foto o il vostro video per scopi malsani.

Ovviamente bisogna rispettare gli altri, evitando i commenti sgradevoli, offensivi che potrebbero ferire chi li riceve. E' necessario non andare in siti non consentiti alla tua età solo per sembrare "figo" agli occhi degli altri.



Suggerimento:

Se ti chiedono delle informazioni private, come numero di telefono, indirizzo di casa, il posto in cui vivi eccetera, NON dirlti perché non ci sono mai buone intenzioni con utenti di questo tipo.

Siete i genitori?

Avete notato in vostro figlio/a un comportamento diverso e distaccato rispetto al solito?

Ad esempio si rchiude in sé stesso/a per qualche problema che non vuole dirvi?

Provate ad avvicinarvi pian piano a colui/colei che sta male per capire la situazione e magari affrontarla assieme, rassicurate-lo/rassicuratela dicendo che tutto andrà al meglio ed il problema sparirà e che lo aiuterete.

Annotatevi ogni comportamento che sembrare "strano" e diverso dal suo solito, non prendete alla leggera queste cose perché sono MOLTO importanti.

Sei il ragazzo/la ragazza e ti senti vittima?

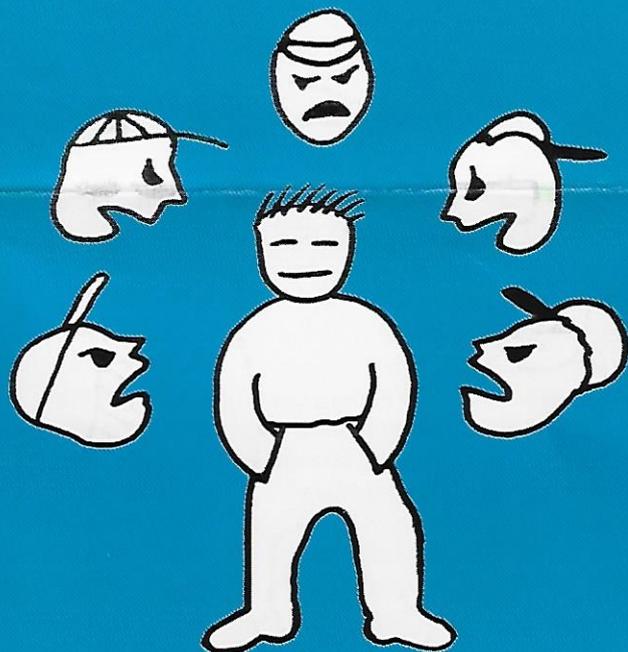
Non aver paura o "disgusto" a parlare delle tue difficoltà e dei tuoi problemi con i tuoi genitori, perché ti daranno una mano e ci saranno sempre per te.

Fatti coraggio che una soluzione esiste sempre oppure, se proprio, parlane con un parente a cui tieni e con cui parli spesso, o in alternativa parlane con un amico FIDATO che non vada a dire nulla a nessuno. Il consiglio è di parlarne invece di stare con l'angoscia ogni giorno che passa. Il problema va affrontato.

Le migliori strategie per combattere il bullismo e cyber bullismo sono la prevenzione e la sinergia tra i vari enti. Il bullismo riguarda soprattutto i ragazzi dell'età compresa tra i sette e i diciotto anni.

È importante aiutare i ragazzi a sapersi difendere da chi cerca di attaccarli prepotentemente, alcuni consigli sono:

- ignorare il bullo
- cercare di mantenere la calma quando quest'ultimo cerca di provocarti
- fargli capire che tu non hai paura di lui.



È però fondamentale parlare di quello che ti sta accadendo con gli adulti, come con i propri genitori, insegnanti o quelle persone con cui hai fiducia;

Non ci si deve vergognare di raccontare quello che succede in quanto essi possono aiutare nel risolvere la questione.

I genitori hanno il compito di educare e, soprattutto di aiutare i propri figli ad affrontare i problemi della vita; è molto importante che i genitori si interessino ai comportamenti dei loro figli e che intervengano nel caso in cui essi siano vittime di bullismo.

È utile lasciar sfogare i ragazzi e aiutarli a trovare una soluzione, poiché potrebbe aiutarli ad avere più fiducia in sé stessi, migliorandone la capacità di relazione, sia a scuola che fuori.

La scuola è il luogo dove possono avvenire casi di bullismo; e proprio per questo motivo essa ha un ruolo molto importante nell'insegnare il rispetto delle regole, a comportarsi adeguatamente in società.

Nelle scuole molte volte si organizzano dei progetti anti-bullismo o degli incontri con persone esperte (Polizia Locale, psicologi), per aiutare gli studenti a capire che è fondamentale rispettare il prossimo.

Nel caso si tratti di cyberbullismo, dove non sempre le persone usano la propria identità, è importante tenere al sicuro i propri dati. In caso ci siano delle minacce oppure si è presi di mira è molto utile contattare e avvertire le Forze dell'Ordine (Polizia Locale, Polizia Postale e delle Comunicazioni).